

## Presentazione

di Vittoria Saulle

Nel proseguire quanto pubblicato nel quinto numero di «Eurostudium<sup>3w</sup>» presentiamo ai nostri lettori, come promesso, le rilevanti relazioni della professoressa Antonella Braga e del professore Piero Graglia, tenutesi sempre in occasione dell'evento culturale del 4 dicembre 2007, promosso dal Comitato nazionale Altiero Spinelli presso l'Istituto dell'Enciclopedia italiana, a Roma, con il titolo *Il Manifesto di Ventotene. Radici filosofiche e fondamenti culturali*.

Di notevole interesse si è rivelata la relazione della prof.ssa Braga, già autrice di diversi saggi sul federalismo e libri come il recente *Un federalista giacobino. Ernesto Rossi pioniere degli Stati Uniti d'Europa*, edito da Il Mulino. Intento principale della dettagliata riflessione è di chiarire il contributo offerto da Ernesto Rossi nella stesura del *Manifesto di Ventotene* e mettere così in risalto l'influenza di Rossi nella formazione di Altiero, ma anche nella formulazione del testo stesso. Ricorda la relatrice "Spinelli ha affermato che Rossi, col suo «irriverente razionalismo» di matrice salveminiana e illuminista, lo aiutò a sgombrare la mente dalle macerie dell'antica ideologia...". Inoltre, rispetto a coloro che attribuiscono ad "Esto" solo la terza parte del *Manifesto*, quella relativa alla riforma del dopoguerra, la Braga sostiene che la presenza dell'apporto di Rossi è percepibile lungo tutto il testo, al punto da rendere praticamente impossibile ascrivere ad un autore o all'altro singoli brani e concetti.

Assai innovativa risulta dunque essere la chiave interpretativa attraverso la quale si svolge la riflessione, in quanto la Braga si sofferma dapprima sulla fase di preparazione del *Manifesto*, in seguito sulle diverse redazioni ed edizioni del documento e infine sul reale peso assunto nella sua elaborazione dalle differenti culture e personalità di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colomi, usufruendo dell'apporto notevole offerto dalle fonti disponibili presso gli Archivi storici dell'Unione europea di Firenze.

Nel ripercorrere con profonda competenza la storia personale di Altiero Spinelli, il suo biografo, Piero Graglia, docente di Storia dell'integrazione europea all'Università Statale di Milano e autore di *Altiero Spinelli*, uscito

recentissimamente per Il Mulino, mette in rilievo l'appassionato impegno politico profuso da Ulisse nel corso della sua vita e che il professore definisce "come qualcosa di assoluto, di kantiano, di totalmente pervasivo".

Nella sua analisi, Graglia delinea un quadro esaustivo e preciso su come il distacco definitivo dal comunismo - maturato nel periodo compreso tra la detenzione negli istituti di Lucca e di Viterbo (1931-'32) e l'invio al confino nelle isole di Ponza e Ventotene - avesse condotto Spinelli a riflettere e a realizzare una nuova visione politica, elaborata compiutamente nel 1941, allorquando, insieme ad Ernesto Rossi, stese il *Manifesto*, ponendo pertanto al centro della loro visione politica la realizzazione della federazione europea".

In conclusione, restava da presentare in questa sede la terza comunicazione esposta al convegno del 4 dicembre, quella a cura dal prof. Giovanni Falchetta, docente con un'esperienza di lettore di Lingua e Letteratura Italiana, su nomina del Ministero degli Affari Esteri, presso la Facoltà di Lingue Straniere dell'Università degli Studi di Tirana, dal 1999 al 2002, e biografo di Lazar Fundo. La sua comunicazione, dedicata proprio all'affascinante intellettuale albanese, compagno di confino di Spinelli e Rossi, farà parte del prossimo numero della rivista, che verrà riservato anche alla storia e alla documentazione, spesso inedita, riguardante una personalità che Spinelli stesso, nella sua autobiografia, invitava a non dimenticare. Fundo, rientrato in Albania per combattere il nazismo, venne eliminato dai comunisti locali, che gli rimproveravano la sua dissociazione dell'Internazionale stalinista.